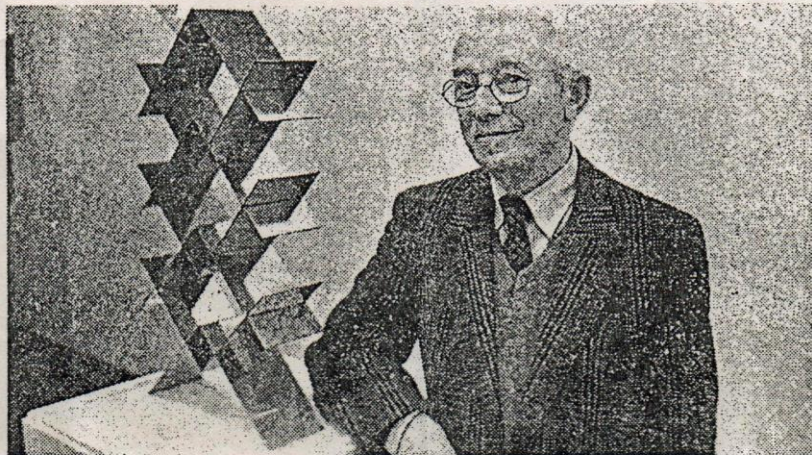


Il famoso designer ha presentato al CentroDomus le sue intriganti «Strutture continue»

# Le geometrie della natura

*Bruno Munari inventa moduli proiettati verso l'infinito*



Bruno Munari davanti ad una sua opera al CentroDomus (Foto Corsera)

Se Milano è la capitale della moda e del design, Bruno Munari fa parte della storia di Milano. Design è infatti stretto legame tra arte e industria, tra creazione e macchina, tra fantasia e programmazione: ecco, queste simbiosi Munari le ha sempre sapute coniugare, fin dal lontano '45, quando iniziò la sua collaborazione con Danese. Nacquero libri e oggetti destinati alla comunicazione visiva e al design che fecero «epoca» per la loro eleganza e pulizia di forme allora davvero inconsuete.

Forse il grande pubblico conosce più Munari per i suoi rapporti con il mondo dei bambini, per quei laboratori didattici sparsi in tutto il mondo e destinati a stimolare la fantasia e la creatività dell'infanzia in maniera originale e scientifica al tempo stesso. L'al-

tro Munari, quello solo artista (nel '35 espose i primi lavori astratti e nel '45 il primo multiplo), lo abbiamo ritrovato l'altra sera alla inaugurazione della sua mostra «Strutture continue», realizzata con lo Studio Marconi al CentroDomus di via Manzoni 37. L'esposizione resterà aperta fino al 23 febbraio, e si può visitare dalle 10 alle 19, eccetto la domenica e il lunedì mattina.

E' lo stesso Munari che ci introduce alla visita: «La natura, osservata da vicino, è sempre stata una delle mie grandi maestre. Fiori, foglie, frutti stessi, se esaminati con attenzione rivelano strutture geometriche di incredibile bellezza e di estrema precisione; basta ad esempio tagliare una pera in senso orizzontale lungo il suo equatore per accorgersi della disposizione geometrica del semi e della polpa. Un discorso che vale all'infinito e che mi ha spinto, fin dagli anni Sessanta, a studiare queste strutture per ricavarne nuove ispirazioni».

Munari allora non ha certo riproposto le stesse geometrie, ma le ha tramutate in moduli, che si ripetono in maniera infinita

e la cui variazione, proprio come accade in natura, dipende solo dal caso. Ogni elemento che compone la struttura è un modulo fatto di quattro quadrati di metallo in lastra e la striscia si piega ad angolo retto portando dei tagli che permettono ai moduli di incastrarsi a piacere.

Non c'è un alto né un basso, né un rapporto con le coordinate spaziali, ed il «continuo» sta nel fatto che l'oggetto così composto può essere considerato, proprio per le sue qualità, un particolare di un infinito modulato.

Una mostra di cose semplici, ma stimolanti, che fanno pensare a divertire, che esaltano l'osservazione e l'intelligenza. In fondo, Munari ha il grande pregio di riuscire sempre ad insegnare qualcosa, ma in una maniera accattivante, gradevole, e questi moduli ispirati alle geometrie della natura possono entrare nella nostra casa quali testimonianze di un modo di pensare e di vivere ricco di personalità.

Antonello Mosca